

**CATANIA****Fondi per 270.000 euro  
da Fondazione per il Sud  
al Centro "Thamaia"**

Finanziato il progetto "Venti a favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza", grazie a cui il centro sarà potenziato.

PINELLA LEOCATA pagina IV



# Fondi al centro antiviolenza Thamaia

**Il progetto. "Venti a favore delle donne" finanziato con 270.000 euro da Fondazione per il Sud**

**Previsto  
un intervento  
strutturale  
e sistematico  
che agisce su vari  
fronti, a partire  
dal potenziamento  
degli sportelli**

**PINELLA LEOCATA**

Nel refettorio piccolo della Biblioteca Ursino Recupero è stato presentato il progetto "Venti a favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza", elaborato e proposto dal Centro antiviolenza Thamaia e finanziato, con 270.000 euro circa, dalla "Fondazione per il Sud". Ancora una volta - come ha rilevato la presidente Anna Agosta - è un privato a sostenere un centro che da 22 anni svolge in città un'opera indispensabile e meritoria senza aver mai potuto contare sull'aiuto pubblico. Così l'assicurazione del neosindaco Trantino di stare a fianco del centro Thamaia assume il significato di una promessa su cui vigilare.

Il progetto prevede un intervento strutturale e sistematico che agisce su vari fronti, a partire dal potenziamento del centro antiviolenza catanese. E questo significa che le operatrici potranno prolungare l'apertura dell'ascolto telefonico e dell'accoglienza da 16 a 25 ore settimanali. Tante le altre iniziative in cantiere. Innanzitutto la riapertura di uno sportello antiviolenza ad Adrano e a Paternò dove l'associazione Thamaia li aveva attivati in passato grazie a progetti che poi non sono stati più finanziati. Al Centro Astalli verrà aperto uno sportello specifico per le donne migranti che hanno subito violenza. E un altro, per donne con disabilità che subiscono violenza, sarà attivato nella sede dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti che conta su tutta una serie di consultori. Un'altra iniziativa è prevista a sostegno all'autonomia lavorativa delle donne in modo da permettere loro di uscire da situazioni familiari vio-

lente e di potersi mantenere. Partner di questa azione sono l'Arci, per quanto riguarda il supporto che può offrire un patronato, e la Confcooperative a sostegno delle start up, dei tirocini formativi, delle borse lavoro e per la ricerca di aziende disponibili ad accogliere queste donne.

Inoltre verranno potenziate le attività di rete con le istituzioni e le realtà del territorio e verranno avviati corsi di formazione per operatrici e operatori in ambito sanitario e sociale coinvolgendo le forze dell'ordine e gli psicologi. Un'iniziativa innovativa è quella che sarà gestita dall'azienda ospedaliera Policlinico-San Marco - che coinvolgerà anche le altre aziende ospedaliere - rivolta allo studio delle donne che subiscono violenza in gravidanza. Questo è, infatti, un periodo molto delicato perché le violenze fisiche cominciano a manifestarsi, o si aggravano, perché il partner perde il controllo sul corpo della donna.

Importante anche l'azione volta alla prevenzione che prevede la realizzazione di laboratori in tre scuole pubbliche - la San Giorgio di Catania, la Sante Giuffrida di Adrano e la Marconi di Paternò - e di una scuola privata di Misterbianco per i bambini dai 3 ai 7 anni, una fascia d'età raramente presa in considerazione. Un'iniziativa particolare è poi rivolta alla formazione dei giornalisti per evitare di riprodurre vecchi stereotipi in occasione dei casi di femminicidio e di violenza in cui le donne spesso vengono rivittimizzate. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Ordine regionale dei giornalisti. Altre azioni sono previste nel campo scolastico con la realizzazione di laboratori esperienziali rivolti a insegnanti ed educatori/trici e altri dedicati ai ge-

nitori perché siano consapevoli degli stereotipi culturali relativi al maschile e al femminile.

Tutte iniziative che Thamaia porterà avanti con il partenariato dei Comuni di Catania, Adrano, Misterbianco, Motta e Paternò, con 4 istituti scolastici, con il Policlinico, il Centro Astalli, l'Uici, l'Ordine regionale dei giornalisti, Confcooperative Sicilia, Acli Service Catania e l'associazione A Ibla Maior.

Un progetto di cui la procuratrice aggiunta Marisa Scavo sottolinea l'importanza anche perché prevede un sostegno economico alle donne vittime di violenza. Un aspetto essenziale perché spesso le donne, dopo avere denunciato il partner maltrattante, ritornano a casa proprio perché non hanno una propria autonomia economica e perché temono - accettando la protezione in una casa rifugio - di perdere il diritto sulla casa familiare. E, invece, non è così. Il problema è che, non prevedendo la legge l'arresto differito per il partner violento - così come era ipotizzato in diversi progetti di legge degli anni passati - se non si è in fragranza di reato bisogna attendere il provvedimento restrittivo e, nel frattempo, la donna e i suoi figli vanno temporaneamente allontanati da casa e messi in sicurezza. E proprio in quest'ottica il dottor Alessandro Milazzo, primo dirigente della questura di Catania, si augura che la legge preveda che sia il soggetto maltrattante a dovere uscire di casa e ad essere affidato alle cure di centri specializzati pubblici, mentre ora l'unica possibilità è rivolgersi a quelli privati. E' necessario, infatti, che il cerchio si chiuda con la presa in carico del soggetto maltrattante. Ed è essenziale l'intervento del Comune nell'approccio e nel sostegno alle donne vittime di violenza e ai lo-

ro figli. Violenza che va colta nelle sue fasi precoci attraverso gli indizi spia, che talvolta non sono ancora veri e propri reati, quali il controllo maniacale e ossessivo del partner.

Il ten. col. Claudio Papagno e il luogotenente Manlio Iacona dei carabinieri, inoltre, hanno sottolineato l'importanza della formazione di personale specializzato a fare emergere e a contrastare questo fenomeno. Formazione essenziale anche nel campo sanitario - così come la disponibilità di spazi dedicati all'ascolto - come ha rilevato il direttore sanitario del Policlinico Antonio Lazzara.

Il progetto, avviato nell'aprile di quest'anno, durerà fino a marzo 2026. ●

